

Pagnoncelli bis, Forza Italia volta pagina

Il coordinatore provinciale confermato con il 66,8 per cento dei voti. Gli arnoldiani all'opposizione interna. Anche in città vince la linea della segreteria: D'Aloia batte Mazzoleni. E prima della conta Veneziani scalda il dibattito

■ Colpi di scena? Zero. Ma Forza Italia volta comunque pagina. Marco Pagnoncelli si riconferma segretario provinciale con il 66,8 per cento, superando nettamente lo sfidante Enrico Piccinelli. 2.666 voti contro 1.325. Hanno votato 2.789 (ma i grandi elettori hanno più voti) iscritti a fronte dei 7.020 aventi diritto, il 40 per cento. Una vittoria della linea della segreteria uscente che trova conferma anche nel successo di Gianni D'Aloia al cittadino: 705 voti per lui (il 67 per cento) contro i 346 di Sergio Mazzoleni (33 per cento). La maggioranza degli azzurri ora è chiara e pone gli arnoldiani all'opposizione interna.

Fronti, via, ed è Marco Pagnoncelli a tirare le somme di tre anni di segreteria iniziati proprio al Cristallo Palace nel dicembre 1997. Parla di un partito cresciuto e radicato sul territorio e auspica la ripresa delle trattative per la Casa della Libertà. E sulla sconfitta in Comune: «Fossa servire a unire e non a dividere, non a colpevolizzare questo o quello ma a rimettere al centro l'interesse del partito e i bisogni del cittadino».

E nel futuro si punta al rilancio del partito con un progetto «in grado di confermare i nostri consensi tradizionali e attirare quelli degli elettori che ultimamente si sono allontanati dal voto». Il progetto si chiama «Bergamo Futura», punta sulla militanza e su un confronto continuo «che vada oltre il congresso e un'apertura «a persone esterne su temi e settori specifici, sulla comunicazione, su una serie di Consulte e un rapporto più stretto con gli amministratori. Un partito che torna anche a fare opposizione, con Bruni: «Ma determinata, decisa, concreta e propositiva». Con un avviso ai naviganti destinazione Pirellone: «Bergamo auspica più peso e rappresentatività». Leggi assessorio.

Lo sfidante Enrico Piccinelli, invece, si toglie qualche sassolino dalle scarpe: «Questo non è un partito diviso: ma in questi tre anni alcune cose sono andate bene e altre no». Da un lato Piccinelli auspica il ritorno alle origini «a quel clima del 1994, quando non c'era nulla da dividere e c'era uno spirito che abbiamo perso», dall'altro bacchetta chi «è entrato in Forza Italia e continua a sentirsi ex di qualcosa, e questo non aiuta». Nel mirino di fuoco anche l'ex vicecoordinatore vicario del partito (Rosario Breno ndr), forte sostenitore della sinistra. Prima di un po' di autocritica:

«Siamo tutti responsabili della sconfitta in Comune, ma qualcuno, secondo Piccinelli, ha sbagliato di più. Un riferimento a quelle voci secondo cui qualcuno di Forza Italia avrebbe votato per Bruni. Se ci sono persone che hanno sbagliato, lo ammettano e poi ricominciano tutti insieme».

Applausi, qualche sbadiglio, uno sguardo ai quotidiani e, dagli sfidanti, si passa ai sostenitori. Ai grandi sostenitori. A cominciare dall'ex Italia dei Valori senatore Valerio Carrara, un secondo prima chiamato in causa da Piccinelli che gli dà sito del peso acquisito tra le fila del partito, ma gli fa pure presente come forse una sua diversa presa di posizione avrebbe potuto rappresentare la chiave per un congresso coeso. Ricordati i nostri dieci anni, il nostro presidente, il nostro progetto. Carrara non raccoglie e sottolinea: «Credo che da questo congresso riparta il futuro di Forza Italia a Bergamo».

Già la seguito il senatore Vittorio Pessina, che non rinuncia a lanciare una bella stoccata ai colleghi: «Sarebbe meglio, per il futuro, che ognuno si interessasse delle proprie materie per non creare inutili sovrapposizioni». Chiude e passa a parlarci al presidente della Provincia Valerio Bettoli, comparso in sala un paio di secondi prima. «Siamo una grande famiglia e come in ogni famiglia ci so-



I due vincitori: Gianni D'Aloia e Marco Pagnoncelli (foto Bedolis)

no delle "racole". Poco ma sicuro. Soprattutto a giudicare dall'intervento del parlamentare Gianmario Arnoldi. «Non sono candidato a fare il coordinatore provinciale. Io faccio un altro mestiere, l'onorevole». E ne ha un po' per tutti. Per la stampa, scolpente a suo dire di aver dato una rappresentazione romanzesca della storia

di Forza Italia, il cui obiettivo era trovare i buoni e i cattivi e il cui risultato è stato che «tutti eravamo cattivi». «Hanno inventato gli arnoldiani», si lamenta. Poi per Raimondi e Saffio ti che «redistribuiscono i fondi e si prendono i meriti». Per Valerio (Bettoli), al quale chiede un maggiore coinvolgimento delle forze politiche che costituiscono

l'asse portante di questo governo», in particolare sul Patto per Bergamo. Per Pagnoncelli, «con cui raramente ho avuto un rapporto conflittuale, forse perché il rapporto ormai è diventato raro». «Io preferivo Veneziani a Bruni - rimarca Arnoldi - Questo è il difetto che ho avuto. Ho tentato l'accordo tra Veneziani e la Lega. Era mio dovere farlo

TUTTI I NOMI DEGLI ELETTI NEI COMITATI

■ Ecco i nomi del nuovo comitato provinciale azzurro eletti al congresso al Cristallo Palace. Per la maggioranza: Gianni D'Aloia, Serenella Cadei, Enzo Sileto, Renzo Testa, Eleonora Comi, Roberto Mazzoleni, Massimo Collarini, Alessandro Melandri, Giuseppe Bianchi, Roberto Arrighi, Roberto Baccanelli, Angelo Franchini, Patrizia Siliprandi, Mariangela Arnoldi, Maurizio Maggioni, Francesco Fumagalli, Giuliano Sanni, Emma Verdelli, Corrado Zboni, Pierangelo Manenti, Giampaolo Bonellini. La minoranza è rappresentata da Enrico Piccinelli, Benedetto Maria Bonomo, Gianfranco Baraldi, Paolo Visciglio, Claudio Pels, Guido Iurco, Walter Gusmini, Diego Ghilardi, Luca Fiorini e Elena Zanardi. I componenti del comitato cittadino sono: Nicola Sisto, Benedetto Polimeno, Giuseppe Rota e Stefano Gozo, per la maggioranza. Sergio Mazzoleni e Giuseppe Mitiga per l'opposizione.

sa cosa aspetta il congresso di lì a poco, quando proprio l'ex sindaco sale sul palco, su invito di Bondi, e alza il tiro. «Nel '99 abbiamo vinto grazie all'entusiasmo del partito, allora così ben gestito da Arnoldi. Alle ultime elezioni voi avete visto dell'entusiasmo? Il commissario cittadino si è visto pochissimo, i rappresentanti regionali mai. La colpa? Quella rottura iniziata nel 2001 con l'elezione di Pagnoncelli, secondo Veneziani. «Ma il sono comunitari i problemi. Altro che sassolini, l'ex sindaco si toglie dei sassi grossi così, definendo quello del partito nei confronti della sua amministrazione «un atteggiamento a metà tra il massochismo e il complottismo». La nostra Giunta ha dovuto lottare più contro il partito che contro l'opposizione».

Naturale che l'intervento successivo, quello del consigliere regionale Marcello Raimondi, inizi con un sospiro, non di sollievo. «Un congresso non deve diventare un processo», evidenzia Raimondi, che aggiunge: «Nei confronti di Bruni quella di Forza Italia deve essere un'opposizione ostica».

Chiude la schiera l'altro consigliere regionale, Carlo Saffio che invita il partito a governare le proprie diversità «non all'unanimità, ma nemmeno a porte chiuse in faccia». Poi la parola passa alle urne. Che non riservano sorprese. Dino Nikpaž

Maddalena Borboni

ed era tutto fuorché un attacco a Bettoli. Punto e a capo. Decisamente più sofi gli interventi dei colleghi Gregorio Fontana e Giorgio Jannone, che già appagato della telefonata di Berlusconi dichiara di essere felice che sia qui presente il nostro sindaco Cesare Veneziani, che ci manca. Forse perché ancora non